



STORIA DEL COMPLESSO MONUMENTALE

La **Chiesa di San Severo al Pendino** situata in Via Duomo, lungo la *Strada dei Musei*, fu edificata nel **1575** sull'antica *Santa Maria a Selice*, abbandonata nel XV secolo.

Concessa a *Fra Paolino da Lucca*, domenicano, venne modificata e ristrutturata su disegno di **Giangiacomo Conforto** tra il 1599 e il 1620, con l'aggiunta di un piccolo convento.

I Padri Domenicani nel 1587 acquistarono l'attiguo *Palazzo Como*, il Palazzo di tipologia toscana che era stato edificato nella seconda metà del XV secolo dal mercante fiorentino Angelo Como nel giardino donatogli da *Alfonso II d'Aragona*. Il Conforto sistemò il monastero nel Palazzo Como, che così cambiò destinazione d'uso, e da residenza civile venne adattato alle funzioni monastiche, conservando però le preziose facciate bugnate. A questa fase risalgono gli interventi scultorei di *Girolamo D'Auria*, che realizzò nel 1617 il monumento sepolcrale di **Giovanni Alfonso Bisvallo**, generale di *Carlo V* e, secondo il Celano, mecenate della Chiesa.

Smembrato dal terremoto del 1688, come illustra la lapide, le parti del monumento sono state riassemblate nel restauro settecentesco, inglobandole nella parete interna dello stesso.

Di particolare interesse il bassorilievo con la rappresentazione di *San Giacomo* alla battaglia di Clavijo, spesso citata come Alfonso nella battaglia di Tunisi. Al D'Auria è riferito anche un rilievo in marmo della *Madonna con Bambino* tra le nuvole, sulla parete dell'altare maggiore.

Gli altari settecenteschi in marmi policromi si inseriscono come sequenza omogenea nel contesto bianco e grigio della Chiesa cinquecentesca.

A seguito delle soppressioni monastiche di età napoleonica, i Domenicani furono cacciati e, secondo il Galante, il complesso fu destinato in una prima fase ad **Archivio del Regno**.

Dal 1835 al 1863 fu tenuto dai Frati Minori e Osservanti, poi di nuovo ceduto al Comune e adibito ad usi municipali.

Per le opere del **Risanamento**, che comportarono grandi trasformazioni urbanistiche con lo sventramento dei cosiddetti quartieri bassi, nel 1879 si iniziarono i lavori per aprire il tratto meridionale di via Duomo.

Venne innalzata la quota stradale, la Chiesa di San Severo al Pendino fu mutilata della parte iniziale della navata con le relative cappelle laterali, della scala d'accesso e della facciata principale, poi ricostruita, subendo tra l'altro la parziale demolizione del chiostro e del convento.

Per l'attiguo Palazzo Como era prevista la distruzione totale ma la questione appassionò l'opinione pubblica, tanto che si decise di procedere allo smontaggio delle facciate, ricostruendole poi integralmente arretrate di venti metri e affiancando il palazzo alla Chiesa di San Severo al Pendino.

Nel 1883 il Comune di Napoli concesse al Filangieri il Palazzo Como; il Principe lo ristrutturò e vi insediò le sue numerose e preziose collezioni d'arte, dando il via al Museo Civico G. Filangieri.

Nel XX secolo si accelerò il processo di degrado della Chiesa di San Severo e degli ambienti contigui scampati alla demolizione (sagrestia, portico dell'Ecce Homo, ecc.).

Con l'ultimo conflitto (1940-45) il monumento servì da rifugio antiaereo, per poi essere definitivamente abbandonato, saccheggiato, dimenticato fino al *restauro*, completato nel **1999**, quando in occasione del "**Maggio dei Monumenti**", la Chiesa di San Severo al Pendino venne restituita alla fruizione della cittadinanza e destinata dal **Comune di Napoli** ad ospitare mostre temporanee ed eventi culturali.